

Alberto Becerril è il quarto consigliere comunale ucciso negli ultimi sei mesi in Spagna

Siviglia, giustiziati dall'Eta un politico del Pp e la moglie

Un commando ha intercettato l'auto in cui i coniugi tornavano a casa: freddati con colpi alla testa. Il premier Aznar: «I terroristi baschi non si illudano, pagheranno caro per quello che hanno fatto».

Ex magistrato nuovo ministro in Giappone

TOKYO. Hikaru Matsunaga è il nuovo ministro delle finanze giapponese, che dovrà cercare di riportare pulizia e credibilità nella potente istituzione colpita nei giorni scorsi da un grave scandalo di tangenti. Matsunaga, un ex magistrato di 69 anni, è stato scelto ieri dal primo ministro Ryutaro Hashimoto per sostituire Hiroshi Mitsuoka, dimessosi mercoledì dopo che due ispettori del dicastero erano stati arrestati per essersi fatti corrompere dalle banche che avrebbero dovuto controllare. L'inchiesta ha avuto anche una svolta tragica mercoledì sera, quando il responsabile del settore banche, Yuichi Otsuki, si è impiccato nella sua abitazione di Tokyo dopo essere stato convocato dalla polizia per un interrogatorio. Un'altra «vittima» illustre è il presidente della Federazione delle banche nipponiche, Naotaka Saeki, che ieri ha annunciato le dimissioni. La decisione non riguarda però la banca di cui egli è presidente e di cui rimarrà alla guida, la Sanwa, una di quelle accusate di avere corrotto i funzionari governativi.

MADRID. La violenza terroristica ha colpito di nuovo in Spagna, non nelle province basche ma a Siviglia, nel sud del paese. La vittima è ancora una volta un consigliere comunale del Partito popolare del premier conservatore José María Aznar: Alberto Jimenez Becerril e la moglie Ascension Garcia Ortiz, entrambi di 37 anni, sono stati uccisi giovedì notte, intorno all'una, mentre tornavano a casa, nel centro della città. Becerril è stato colpito alla nuca e la moglie alla fronte, da proiettili calibro nove, quelli usati solitamente dall'Eta, il movimento separatista basco.

Secondo fonti della polizia, i terroristi dell'Eta avrebbero ucciso la moglie del consigliere per timore di essere riconosciuti. Un testimone avrebbe sentito la signora Becerril gridare «Aiuto, polizia!» prima di udire un secondo sparo, quello con cui la donna è stata freddata. Le stesse fonti hanno riferito che questo testimone non avrebbe visto niente di quanto accaduto. Avrebbe udito solo uno sparo in mezzo alla strada, le grida di aiuto della signora e il secondo colpo. Secondo la polizia, sono due i terroristi che hanno compiuto l'attentato. Uno si è avvicinato alla coppia pistola in pugno e l'altro ha atteso nascosto a bordo di un'auto con il motore acceso.

Immediata la reazione del governo spagnolo, affidata al portavoce Miguel Angel Rodriguez: «L'Eta crede di riuscire a destabilizzare il paese, ma la risposta dell'esecutivo, del Partito popolare e di tutti gli spagnoli sarà la serenità. Conterremo l'indignazione e la rabbia e ricambieremo con l'unità e la lotta di polizia e magistratura contro il terrorismo».

Jimenez Becerril, assessore comunale alle Finanze, era considerato il braccio destro del sindaco. La moglie lavorava in uno studio legale e in tribunale. La coppia lascia tre figli, il più piccolo dei quali ha quattro anni. Negli ultimi sei mesi l'Eta ha assassinato quattro consiglieri comunali del Pp. A luglio era stato rapito e poi ucciso

Miguel Angel Blanco, la cui tragica fine aveva innescato un ampio movimento di protesta contro il terrorismo. L'11 dicembre José Luis Caso era stato freddato mentre cenava in un locale della città basca di Irun. E all'inizio dell'anno José Ignacio Iruretagoyena, consigliere a Zarauz, aveva perso la vita per l'esplosione di un ordigno collocato sotto la sua auto.

Questa catena di attentati ha indotto il ministero dell'Interno a varare un piano per la protezione degli uomini politici baschi e il Ppad aprire



Alberto J. Becerril e Ascension G. Ortiz

un conto corrente bancario su cui i cittadini potranno versare denaro da utilizzare per pagare guardie del corpo. Ma la violenza non è limitata alle province basche, come ha rilevato Juan Ojeda, il segretario generale dei popolari in Andalusia. Dal 1979, le azioni terroristiche di Eta e Grapo nella regione del sud della Spagna hanno provocato 14 morti. Come già era accaduto nei mesi scorsi la reazione al duplice omicidio di Siviglia è stata immediata e unanime. Le forze politiche hanno già organizzato una manifestazione di protesta. Già ieri, intanto, un migliaio di abitanti di Siviglia si sono riuniti all'esterno del municipio per esprimere la loro protesta e per rendere omaggio alle salme, che sono state poste nella camera ardente allestita all'interno della sede del Comune.

Il portavoce del governo ha sottolineato che l'uccisione di Jimenez Becerril e della moglie «dimostra che l'Eta non sta difendendo nessuna causa della società basca» e ha riaffermato che le autorità risponderanno applicando la legge, «arrestando i terroristi, processandoli e mettendoli in carcere come già è stato fatto per decine di loro e per i dirigenti di Herri Batasuna», il braccio politico dell'Eta. In un breve incontro con la stampa, Aznar ha detto che l'Eta «pagherà molto cara» la sfida «lanciata al governo e alla società».

L'esecutivo «non permetterà che i terroristi soffochino la volontà dei cittadini e non rinuncerà a imporre il rispetto della legge», ha aggiunto il premier riferendosi all'uccisione di Jimenez Becerril e della moglie come a un atto di «una crudeltà senza limiti». «Nessuno dubiti che pagheranno per quello che stanno facendo. Tramite la legge, ma pagheranno», ha detto Aznar.

Il portavoce del Partito popolare Angel Acebes ha invitato «gli iscritti, i simpatizzanti e tutti i cittadini alla massima fermezza per affrontare con serenità una situazione così difficile». Il leader catalano Jordi Pujol ha esortato la nazione a rispondere alla violenza terroristica riaffermando i valori di «democrazia, dialogo e fermezza». Parole di condanna per l'attentato sono state pronunciate anche dal presidente delle province basche José Antonio Ardanza. re Juan Carlos ha rinviato di un giorno la sua partenza per l'Olanda, dove oggi parteciperà alla festa per il compleanno della regina Beatrice. L'attentato di Siviglia è stato condannato anche dai ministri della Giustizia e dell'Interno dell'Unione europea, riuniti a Birmingham, e dal Consiglio d'Europa. (Agi-Efe-As)

Sinistra delusa dalle 15 nuove nomine: Siamo alla restaurazione

Raffica d'ambasciatori sotto il segno di Vattani

Critiche al potente segretario generale. Boniver va a Montevideo. A Cuba un cattolico doc. Migone polemico: violare le procedure.

ROMA. Non c'è pace alla Farnesina. Le nomine di 15 nuovi ambasciatori approvate ieri dal Consiglio dei Ministri hanno scatenato polemiche e suscitato valutazioni opposte. Durissimo è il giudizio espresso dalla Cgil esteri: «Il segno complessivo - dice Roberto Palmieri, dirigente dell'organizzazione sindacale - è quello della restaurazione e del padinaggio». Accuse pesantissime che investono non tanto e non solo i nomi dei prescelti quanto i criteri seguiti: «È grave - recita la presa di posizione della Cgil - che nessun passo in avanti sia stato compiuto in ormai quasi due anni di nuova direzione politica per riformare la struttura diplomatica italiana, la sola in Europa risalente agli anni Trenta. Ed è altrettanto grave - prosegue la nota - che, nonostante le ampie suggestioni fornite, nessun rilancio dell'Amministrazione degli Esteri, nei mezzi, negli strumenti, negli uomini, sia stato neppure iniziato». «Ed è grave - aggiunge ancora Palmieri - che nessun segnale di rinnovamento, di rispetto delle professionalità e delle competenze emerga dalle nuove decisioni». Ma a protestare, stavolta, non è solo la Cgil. Da più parti, infatti, si parla esplicitamente di un grave passo indietro rispetto a quell'opera di rinnovamento del ministero avviata - non senza resistenze interne - con le 38 promozioni ai vertici dirigenziali dello scorso dicembre, e dell'affermarsi imperioso di vecchie logiche di cordata e di potere. Alla base delle quali, convergono ambienti della Farnesina pur distanti politicamente tra loro, vi è la «lunga mano» del potente segretario generale della Farnesina Umberto Vattani, abile, si sostiene, nel depotenziare ogni innovazione ventilata dal vertice politico ulivista del ministero.

La delusione è grande, pari allo sconcerto suscitato da alcune bizzarre nomine. Gli esempi si sprecano: ecco l'ambasciatore Giorgio Testori, «uomo di cui si erano perse le tracce» commentato con amara ironia alla Farnesina - catapultato all'Aja. C'è

poi la serie dell'«uomo giusto al posto sbagliato». È il caso dell'ambasciatore Giulio Piccirilli, responsabile del desk latinoamericano del ministero degli Esteri. Un'esperienza che in molti si attendevano dover essere spesa in una delle più importanti sedi vacanti dell'America Latina: come Buenos Aires o Santiago del Cile. Macché: l'esperto ambasciatore è stato «confinato» ad Asunción, Paraguay, la sede meno importante nel Continente sudamericano. L'uomo giusto al posto sbagliato appare anche Carlo Marsili, di stanza in Germania e ritenuto uno dei diplomatici italiani più esperti di cose europee. Detto fatto: addio all'Europa per l'ambasciatore Marsili, in partenza per la lontana Jakarta.

Capitolo a parte merita il «caso Boniver». In predicato per l'Avana, il fratello dell'ex ministra Psi Margherita, è stato dirottato a Montevideo. La sua esperienza, sottolineano alcuni ambienti della Farnesina, per ricoprire un tale incarico è pari allo zero. Ma tant'è: alle nostre ripetute insistenze per capire i criteri che sono alla base di questa chiacchierata nomina, un giovane e brillante funzionario della Farnesina si lascia andare: «Beh, un qualche risarcimento per la durissima campagna stampa intentata contro di lui, all'ambasciatore Boniver doveva pur essere riconosciuto...E poi sa benissimo lo spagnolo». Una padronanza linguistica molto considerata ai vertici della burocrazia ministeriale, come ha accertato l'Unità, all'ambasciatore Boniver stava per essere assegnata una sede ancor più prestigiosa e importante: quella di Santiago. Designazione saltata all'ultimo minuto per le numerose osservazioni critiche piovute sui «manovratori». Non genera entusiasmo nemmeno la nomina dell'ambasciatore Capece Galeota a Kuwait City. La sorpresa dell'ultima riguarda Cuba. Gli innovatori puntavano decisamente su Roberto Toscano. Niente da fare: all'Avana, l'Italia verrà rappresentata dall'ambasciatore Giu-

seppe Moscato, attuale numero due a Parigi. Anche chi ne apprezza le qualità professionali ammette che forse, vista la delicatezza della fase di transizione che sta attraversando l'isola caraibica, «sarebbe stato meglio investire su un diplomatico di maggiore esperienza nell'area».

Chi si dichiara decisamente soddisfatta per il movimento diplomatico è l'Associazione nazionale diplomatici: «Queste nomine - dichiara il portavoce dell'Andi Paolo Faiola - rappresentano l'ulteriore conferma dell'intendimento della dirigenza politica della Farnesina di attenersi alle regole della trasparenza e del riconoscimento della professionalità». Positiva è anche la valutazione della sottosegretaria agli Esteri Patrizia Toia (Ppi): nel suo complesso, afferma, «la manovra appare equilibrata e ispirata a criteri di professionalità, competenza e merito», con particolare riferimento alle sedi in America Latina e in Asia. Critiche di metodo sono state invece rivolte al ministro Dini dal presidente della Commissioni affari esteri del Senato, Gian Giacomo Migone: in una lettera al titolare della Farnesina, Migone ha espresso il suo «vivo disappunto per la mancata comunicazione, alle Commissioni parlamentari competenti del Parlamento dal Consiglio dei Ministri». Così facendo, denuncia ancora Migone, la Farnesina ha disatteso unilateralmente «una prassi instaurata all'inizio della legislatura, sulla base di un accordo scritto tra i Presidenti delle Commissioni esteri e il Ministro degli affari esteri». Puntuale giunge la risposta della Farnesina: le nomine sono di stretta competenza del Consiglio dei Ministri, e le comunicazioni non possono che essere successive alle decisioni del Consiglio. E quando l'abbiamo cercato il senatore Migone era assente da Roma... Lo scontro sulle feluche si fa anche a colpi di procedure.

Umberto De Giovannangeli



Venite ad inaugurare il mondo nuovo di Lancia Dedra.